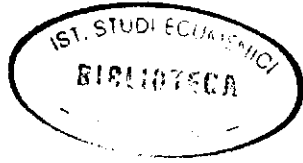


PER 41

PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA MERIDIONALE
SEZIONE S. TOMMASO D'AQUINO - NAPOLI



RIVISTA *di* TEOLOGIA
Asprenas

VOLUME 62 • NUMERO 3 • ANNO 2015

LA MISERICORDIA NELL'ISLAM

YAHYA SERGIO YAHE PALLAVICINI

SOMMARIO - 1. I segni della misericordia. 2. Gesù e Maometto come “atto di misericordia”. 3. L'amore fraterno e coniugale come luogo della misericordia.

ABSTRACT - *Mercy in islam*. This article shows the main meaning of mercy in the Koran. Allah is the Merciful and his mercy is revealed through a lot of signs: the creation of the man, the forgiveness, the gift of life, the brotherly love, the marriage, the birth of Jesus and the birth of Mohammed.

KEYWORDS - Mercy, Merciful, Koran, Mohammed, Brotherly love.

Bismillah ar-Rahman ar-Rahim, nel nome di Allah, il Misericordioso, il Clemente. La formula che apre questo breve intervento è la stessa con la quale cominciano le sure del Corano, i capitoli della rivelazione divina, che sono stati trasmessi nella forma di libro, di testo sacro, per la recitazione rituale dei musulmani. Così, accanto al nome di Dio Allah, è spesso citato nel Corano il suo attributo *ar-Rahman*, il Misericordioso. I musulmani, proprio nel ricordo e nella fede in Allah come il Misericordioso, lo lodano per ricevere l'ispirazione e la protezione nei loro atti quotidiani. *Ar-Rahman*, il Misericordioso, la manifestazione della misericordia di Allah, rappresenta l'attributo di Dio che i musulmani invocano costantemente sia durante le preghiere rituali che al mattino, al momento di alzarsi e iniziare la giornata, prima dei vari pasti come segno di gratitudine o nei saluti tradizionali tra parenti e altri membri della comunità islamica.

1. I segni della misericordia

La vita e la morte, il giorno e la notte, la solitudine e la compagnia, la povertà e la ricchezza, il pentimento e il perdono sono segni della

misericordia di Allah che non cessano di manifestarsi e rinnovarsi in ogni istante e che richiamano ogni credente musulmano alla ricerca della conoscenza del Misericordioso, *ar-Rahman*.

«Di: “A chi appartiene quel che è nei cieli e sulla terra?” Rispondi: “A Dio! Egli si è prescritto la misericordia”»¹.

«E quando vengono da te coloro che credono nei nostri segni di loro: “La pace sia con voi! Iddio si è prescritto la misericordia”»².

«E il tuo Signore è Colui che è sufficiente a se stesso, detentore della misericordia»³.

La misericordia, nell'islam, è un attributo di Dio. “Egli si è prescritto la Misericordia”. La misericordia è una caratteristica divina che non si limita alla manifestazione della creazione, alla gestione delle creature o al rapporto delle creature con il loro Signore, ma procede anche in tutti questi campi come espressione di una qualità che appartiene a Dio. Solo lui conosce i modi e i tempi e i soggetti che sono i destinatari della sua misericordia. Solo “a lui appartiene tutto ciò che è nei cieli e sulla terra” pur essendo al tempo stesso “Colui che è indipendente dai mondi”⁴. L'elargizione della misericordia di Allah non segue le logiche apparenti di causa ed effetto umano, né è condizionata dalle aspettative dei credenti nei loro doveri quotidiani, né dalla compassione che alcuni di essi possono suscitare in alcune situazioni dell'esistenza. La misericordia di Dio non è, infatti, assente quando la persona sembra attraversare momenti di difficoltà nel mondo.

La qualità di Dio, *ar-Rahman*, è una qualità connaturata al mondo, ma ha, tuttavia, origine prima della sua stessa creazione; è una qualità presente nella vita pur prescindendo dalle caratteristiche dell'esistenza individuale; è una prescrizione che Allah ha fatto a se stesso e che non

¹ *Corano* VI,12. Per alcune edizioni critiche del *Corano*, cf. almeno *Al-Qur'ân al-karîm*, Beirut [decima edizione 1407-egira]; *Il Corano*, a cura di M. M. Moreno, Torino 1967; *Il Corano*, Introduzione, traduzione e commento di A. Bausani, Milano 1988; *Il Corano*, Introduzione, traduzione e commento di F. Peirone, I-II, Milano 1989; *Il Corano*, Introduzione, traduzione e commento di C. M. Guzzetti, Leumann (Torino) 1993; *Il Corano*, Introduzione di K. F. Allam, traduzione e apparati critici di G. Mandel, testo a fronte, Torino 2004.

² *Ivi* VI,54.

³ *Ivi* VI,133.

⁴ Per approfondimenti ci permettiamo di rimandare a: Y. S. Y. PALLAVICINI, *Il Misericordioso. Allah e i suoi profeti*, Padova 2009.

può essere associata o ridotta al sentimento umano. Agli uomini e alle donne spetta “piuttosto” il compito di realizzare una servitù del Misericordioso che li possa elevare alla stazione di *'ibad ar-Rahman*, i servi del Misericordioso. È proprio questa pia e virtuosa servitù che apre al credente il beneficio partecipativo e conoscitivo di una costante e cosciente relazione con la misericordia divina. Il fedele musulmano può, **infatti, limitarsi ad avere nei confronti del Misericordioso un rapporto passivo**, laddove lo invoca nella speranza di un perdono o nella ricerca di un aiuto personale, oppure può praticare una via di disciplina spirituale che disponga la sua vita e la sua persona al servizio di un irradimento e di una testimonianza attiva della misericordia divina. Così, uomini virtuosi e donne pie diventano, nell'islam, gli interpreti della misericordia divina poiché hanno purificato la “propria” soggettività e oggettività personale elevandosi alla soggettività e all'oggettività di Allah.

«Di: “Invocatelo come Allah o invocatelo come *ar-Rahman*, il Misericordioso, comunque lo invochiate, a Lui appartengono i nomi più belli»⁵.

È proprio la dimenticanza della verità presente nel soggetto e nell'oggetto divino a chiudere le persone nella prigione dell'ignoranza, inducendole a pensare e ad agire senza fede e con orgoglio, nella pretesa di possedere o di potersi attribuire la proprietà individuale dei nomi più belli, fino a invertire o confondere il rapporto naturale e unico tra soggetto e oggetto, tra trascendente e immanente, tra Dio e la propria misericordia.

I miscredenti e gli ipocriti usano misericordia nei confronti di se stessi, ergendosi a giudici delle proprie azioni e dei propri pensieri, misconoscendo il principio dell'unità e separando la misericordia divina dalla sua natura spirituale. Essi non credono che in se stessi e nell'apparenza delle loro azioni, alle quali conferiscono, tramite la creazione di idoli materiali o ideali, un potere narcisistico che tende ad alimentare l'autostima e l'adorazione del proprio ego.

«Posseggono essi i tesori della misericordia del tuo Signore, il Possente, il Munifico?»⁶.

⁵ *Corano* XVII,110.

⁶ *Ivi* XXXVIII,9.

Il richiamo della parola di Dio è chiaro. L'ignoranza, l'orgoglio, l'inversione, la separazione, l'idolatria e l'individualismo sono le caratteristiche di chi sceglie di non credere all'evidenza spirituale e materiale dei "tesori della misericordia". Essi rinnegano la qualità e la quantità dei miracoli del Creatore per ricreare artificialmente un'indipendenza dall'onnipotenza del proprio Signore e disobbedire alle leggi della tradizione sacra. Ma, provvidenzialmente, alcuni "tornano a Dio e si rivolgono a lui sinceramente pentiti" e diventano l'oggetto del perdono del Misericordioso. Così, il Corano descrive la mediazione degli spiriti celesti:

«Gli angeli che trasportano il trono e gli angeli che lo circondano, celebrano le lodi del Signore e credono in lui e chiedono perdono per quelli che credono: "Signore nostro! Tu comprendi ampiamente ogni cosa con la tua misericordia e con la tua scienza! Perdoni, dunque, a coloro che si sono rivolti a te e hanno seguito la tua via e preservali dal tormentoso castigo dell'inferno!"»⁷.

La mediazione degli angeli s'accompagna, secondo la tradizione islamica, alla provvidenziale discesa sulla terra di inviati e messaggeri divini che rappresentano l'espressione straordinaria della misericordia divina nei confronti delle minoranze pie e del resto dell'umanità decaduta al livello di popolo errante. Già Adam, primo uomo e primo profeta nell'islam, consapevole di aver agito seguendo una suggestione che ha provocato una disarmonia e un disordine nella gerarchia e nell'equilibrio dei vari piani della creazione, si rivolge con la sua compagna Hawa al Misericordioso. Dissero entrambi: «O Signore nostro! Abbiamo fatto torto a noi stessi: se Tu non ci perdoni e non hai Misericordia di noi, andremo in perdizione!»⁸. Questa supplica è soddisfatta dopo un periodo di purificazione, con la discesa sulla terra di una tenda che sancisce un luogo della presenza spirituale e della misericordia divina e che altri profeti saranno chiamati a onorare fino alla sua attuale destinazione per il pellegrinaggio dei musulmani: il tempio sacro, la casa di Dio, Makkah la generosa.

Fu proprio il profeta Ibrahim, patriarca del monoteismo, a riconoscere il luogo della presenza spirituale e a costruire con suo figlio, il profeta Ismail, il tempio cubico per l'adorazione del Dio unico nello stesso posto in cui ai tempi di Adam era discesa la tenda, che il diluvio

⁷ *Ivi* XI,7.

⁸ *Ivi* VII,23.

universale aveva in seguito ritirato dalla terra. In quei tempi, un nuovo miracolo del Misericordioso è ricordato: quello della nascita del profeta Ishaq, figlio di Ibrahim e Sarah che assiste incredula all'annuncio di questa prima maternità da parte di alcuni emissari celesti: «Strano ti sembra, le dissero, l'ordine di Allah? La misericordia di Allah e le sue benedizioni siano su di voi, gente di questa casa. Egli è in verità degno do lode e di gloria!»⁹. La misericordia di Allah supera le valutazioni umane e può corrispondere, in qualche misura, alla forza della fede dei credenti.

Di questa forza è modello Ya'qub che, dopo aver allevato ed educato suo figlio Yusuf, deve assistere alla messa in scena dei fratelli di quest'ultimo. Costoro vorrebbero far credere al padre che Yusuf sia stato divorato dai lupi. Sono gli stessi fratelli che, in un successivo periodo di grande carestia, ricevono e gli rivolgono la strana richiesta di affidamento anche del figlio minore: «“Come ve lo affiderò?”», disse Giacobbe. “Solo come vi affidai l'altro suo fratello da prima posso ora affidarvi questo. Ma Allah è il miglior custode, Allah è il più misericordioso dei misericordiosi!”¹⁰. Assistiamo qui all'incommensurabilità della misericordia divina che, tramite l'attenzione, la sapienza, il sacrificio, la sofferenza, la pazienza di Giacobbe guida al pentimento dei figli e dei fratelli invidiosi e al miracolo del perdono divino. Come non riconoscere, infatti, la relazione di Ya'qub con l'attenzione, la sapienza, il sacrificio, la sofferenza e la pazienza di suo figlio Yusuf? Non c'è altro modo con il quale un padre può affidare a qualcuno suo figlio, se non confidando nella misericordia divina, che è miglior custode di ogni paternità illuminata. E come non riconoscere in questa pietà la mano protettrice del “più misericordioso dei misericordiosi”?

2. Gesù e Maometto come “atto di misericordia”

Abbiamo visto in che modo la qualità spirituale di Sarah esprime incredulità e stupore davanti alla notizia di diventare finalmente madre dopo aver sperato e atteso invano per molti decenni. Una reazione simile si rinnova in occasione di un'altra annunciazione, quella che lo spirito fedele, l'angelo Jibril, fa a Maryam che reagisce dicendo: «“Io mi rifugio

⁹ *Ivi* XI,73.

¹⁰ *Ivi* XII,64.

nel Misericordioso!». Ma è solo il Misericordioso che ha inviato l'angelo affinché possa preparare la vergine alla custodia e alla nascita di 'Isa, lo Spirito di Dio e l'annuncio dell'Ora. Disse: "Così sarà. Perché il tuo Signore ha detto: 'Cosa facile è questa per Me' e Noi, per certo faremo di Lui un Segno per gli uomini, un atto di Misericordia Nostra: questa è cosa decretata!"»¹¹. Gesù è un atto di misericordia che appartiene a Dio. È un atto del Misericordioso. È un atto di Colui che si è prescritto la misericordia e che ora prescrive a se stesso il decreto di un segno per gli uomini¹². È un segno del Misericordioso. E, in conclusione del ciclo della profezia, arriviamo a Muhammad, su di lui la pace e la benedizione di Allah: «E ti abbiamo inviato come una misericordia per i mondi»¹³; «E tu di: "Signore! Perdona e abbi misericordia. Tu sei il migliore dei misericordiosi"»¹⁴.

Queste citazioni della parola di Dio trascritta nel Corano sono commentate dai sapienti per ricordare la funzione mediatrice che il Profeta avrà alla fine dei tempi nei confronti dei mondi e della comunità dei fedeli che avranno saputo seguire islamicamente l'autentica e integrale accettazione della sola volontà di Dio nella realizzazione di una pace interiore ed esteriore. Per questi fedeli egli sarà mediatore di misericordia nel giorno del giudizio. Ed è precisamente in attesa di questo giudizio, di questo ultimo giorno, nel quale tutte le creature saranno chiamate a rendere conto delle proprie azioni, che il rapporto con la misericordia assume un valore definitivo. Senza la promessa di questa sentenza finale, di questa bilancia di giustizia tra la coerenza e l'indifferenza, tra l'osservanza e la disobbedienza, tra il bene e il male compiuto dagli esseri umani durante la vita sulla terra, la misericordia avrebbe un significato forse diverso. La fiducia o la speranza nella sua misericordia alimentano, per i credenti, le possibilità di accedere nella vita dell'altro mondo alla presenza dell'eternità della grazia. Diversamente, la pena di una dannazione che confina l'anima all'assenza di luce e al tormento del fuoco dell'inferno, è la destinazione di coloro che non hanno meritato l'incontro con il Misericordioso.

¹¹ *Ivi* XIX,21.

¹² Sul dialogo islamo-cristiano, cf. B. NAAMAN - E. SCOGNAMIGLIO, *Cristiani e musulmani in dialogo. Storia - Teologia - Spiritualità*, Leumann (Torino) 2015. Per una conoscenza più dettagliata tra Bibbia e Corano, cf. IDD., *Islâm-Îmân. Verso una comprensione*, Padova 2009.

¹³ *Corano* XXI,107.

¹⁴ *Ivi* XXIII,118.

La mancanza di questa prospettiva verso l'aldilà, verso la dimensione metafisica della realtà, riduce miseramente il rapporto di alcuni credenti con la misericordia divina a banali valutazioni psicologiche o moralistiche, dove si pretende di conferire una presunta oggettività alle proprie azioni, definendole buone o cattive secondo il proprio parametro d'interpretazione individuale o soggettiva. Questa riduzione provoca, nel credente, un'alternanza di stati emotivi tra il ricordo dell'idea di Dio e la dimenticanza dell'esistenza di Dio. Il Corano recita a proposito: «E quando facciamo gustare agli uomini un segno della nostra misericordia dopo un travaglio che li aveva colpiti, ecco che essi tramano insidie contro i nostri segni»¹⁵.

3. L'amore fraterno e coniugale come luogo della misericordia

L'uomo contemporaneo sembra talmente lontano dalla sensibilità per il gusto spirituale che si rammenta di Dio solamente quando è sottoposto a qualche travaglio e le sue umane risorse mettono in evidenza i loro limiti fisici. Allora scatta l'antico ricordo della tradizione familiare, la memoria degli anziani che si rivolgevano a Dio in cerca di soccorso e ci si riaccosta al rito con l'imbarazzo di chi ritorna alle superstizioni di coloro che ancora credono in una dimensione inferiore, intermedia e superiore della realtà, di coloro che sono rimasti fedeli a una prospettiva simbolica del mondo esteriore e che intendono la vita come un mistero da scoprire e non come un tempo da passare profanamente. In alcuni di questi casi, la misericordia divina riorienta le creature guidandole a una nuova conversione spirituale e integrandole nel sostegno provvidenziale di una comunità di credenti. Ma i credenti e le credenti sono l'un l'altro amici e fratelli, invitano ad atti lodevoli e gli atti biasimevoli condannano, compiono la preghiera e pagano la decima e obbediscono a Dio e al suo messaggero: «di questi Allah avrà misericordia, egli è Potente, Sapiente»¹⁶.

Grazie all'empatia fraterna tra i credenti e le credenti di ogni comunità religiosa, l'uomo ritrova la capacità di discernere tra bene e male e di consacrare la sua permanenza nel mondo con opere di adorazione e di

¹⁵ *Ivi* X,21.

¹⁶ *Ivi* IX,71.

gratitudine, carità, solidarietà, amore. L'amore tra le creature è, infatti, uno dei segni dell'irradiazione dell'amore di Allah per le sue creature, e così la fratellanza spirituale tra credenti, la collaborazione tra persone riconoscenti, la sensibile vicinanza e l'attenzione sincera nei confronti dei poveri e dei bisognosi, tutte insieme sono occasioni per praticare alcuni aspetti concreti della misericordia del Misericordioso nei confronti dei suoi amati servi. Tra questi rapporti, l'amore coniugale – che unisce un uomo e una donna – assume un valore simbolico di particolare profondità che, oltre a rappresentare secondo un detto del Profeta “metà dell'islam”, è descritto nel Corano come il luogo della misericordia. «E uno dei suoi segni è che egli ha creato da voi stessi delle spose per voi, affinché riposiate con loro, e ha posto tra di voi amore e misericordia. E certo in questo vi è un segno per gente che sa meditare»¹⁷.

In questi tempi di grande confusione e di strumentalizzazione della religione e dell'islam, è più che mai opportuno che i credenti tornino insieme a meditare, a meditare sui segni di Dio e a pregare di ritrovare una corrispondenza con l'asse celeste e un inquadramento veramente misericordioso che ci preservi dalla collera di Dio e ci faccia interpretare con onestà, dignità e umiltà la funzione di eredi dei profeti e di nobili operatori di pace. Viviamo, infatti, la fine del ciclo cosmico, alla conclusione di un periodo breve, chiamato “momento della misericordia”, che anticipa di poco la chiamata escatologica.

«Colui che ha creato i cieli e la terra e quel che c'è fra di essi in sei giorni, poi si è elevato sul trono: il Misericordioso. Interroga colui che è il Ben Informato! – Quando si dice loro: “Prosternatevi al Misericordioso!” Essi rispondono: “E che cosa è il Misericordioso? Dovremo noi prosternarci davanti a ciò che tu ordini?” e questo accresce ancora la loro avversione. – Sia benedetto colui che ha posto in cielo delle stelle e vi ha posto un luminare e una luna brillante. – E lui è colui che ha determinato il succedersi della notte e del giorno, segno per chi vuole ricordare, per chi vuole essere grato. – I servi del Misericordioso sono coloro che camminano sulla terra modestamente, e quando gli ignoranti rivolgono loro la parola rispondono: “Pace!”»¹⁸.

YAHYA SERGIO YAHE PALLAVICINI
Comunità Religiosa Islamica Italiana (COREIS)
Via Giuseppe Meda 9, 20136 Milano

¹⁷ *Ivi* XXX,21.

¹⁸ *Ivi* XXV,59-63.